

TERMOMETRO POLITICO

DELLA LOMBARDIA.

23 frimajo v repub. (martedì 13 dicembre 1796 v. s.)

Mens agitat molem.

Æneid. vi.

Continuazione e fine della lettera di un italiano, scritta da Parigi fin dal 1 novembre 1792. (v. p. 172.)

Questi fatti e queste asserzioni v' invitano, s. P., a delle serie riflessioni: leggete nel *monitore universale* le mie lettere al re di Prussia ed al duca di Brunswick; certamente questi principi si pentono di non avere accolti i miei consigli: siate più prudente, fate ciò che io vi dico, e voi acquisterete una riputazione immensa.

Radunate, s. P., i vostri Popoli, levatevi fra di essi, e dite loro:., discendenti del più gran Popolo del mondo, la impostura abbastanza ed assai lungo tempo ha spopolato la vostra patria, è giunto il giorno della verità, io ve l' annuncio. Ascoltatemi: i miei predecessori divorati dall' ambizione e dall'ingordigia vi hanno ingannati, stabilendo la loro grandezza ed il loro potere sulla vostra ignoranza e credulità, sulla superstizione e la menzogna, sull' astuzia e la violenza, sulle favole e gli errori, con che hanno sempre corrotto i vostri spiriti e i vostri cuori; essi hanno parimenti e vieppiù corrotti i re e i guerrieri, per farne gl' istrumenti delle loro passioni.

Popoli, voi siete da 18 secoli le vittime infelici di quest' impostori, di questi avidi furbi; la vostra schiavitù e la povertà vostra sono la opera loro, le loro ricchezze non sono che le vostre spoglie. Nella loro origine i papi erano poveri, ed ora sono straricchi; essi erano umili, ed ora sono divenuti gli uomini più orgogliosi della terra; essi si dicevano i servi de' servi di Dio, ed ora sono divenuti i loro padroni. Leggete la loro storia, e vedrete che essi hanno lungo tempo insanguinata la

ter-

terra per formare, conservare ed ingrandire il loro dominio. Come dunque avete potuto considerargli quali ministri di un Dio di pace? Voi vedrete che essi hanno invaso colla frode e colla violenza tutti i beni de' quali godono, ed hanno arricchito le loro famiglie. Questi assassini possono essere i ministri di un Dio giusto? Voi li vedrete pressochè tutti contaminati di vizj e di delitti, eppure voi li credete i rappresentanti dell' ente il più puro. Qual accieciamento! Come potete voi credere che un Dio immutabile abbia cangiato mille volte le leggi della natura, per favorire qualche particolare a cui si attribuiscono de' miracoli? Finalmente come non avete almeno sospettato della mala fede de' vostri preti, allorchè voi li vedevate abusarsi del sonno della ragion dell' infanzia, per inculcarle i loro assurdi? allorchè vi proibivano di fare uso de' lumi della vostra ragione nell' affare, ch' essi vi annunciavano come il più importante alla vostra felicità? Come non avete veduto che la loro religione non poteva soffrire il minimo esame della ragione? Popoli, io devo confessarvi al cospetto del cielo e della terra, che tutti i misteri, i dommi e i miracoli della vostra religione non sono che delle menzogne, delle assurdità, delle favole ridicole: rigettate tutte queste follie: rientrate ne' vostri diritti naturali; siate liberi e sovrani: siate i vostri soli legislatori: rinnovate la repubblica romana, ma per preservarvi da' vizj e dagli abusi, che hanno distrutto l' antica: non soffrite tra voi nè patrizj, nè cavalieri, nè cardinali, nè prelati, nè vescovi, nè monaci, nè religiose, nè vestali; siate tutti cittadini, profittate de' lumi de' francesi per darvi una costituzione fondata su i vostri diritti naturali, e che ve ne garantiscano il possesso per sempre. Impadronitevi delle ricchezze della chiesa, impiegatele alla più grande utilità pubblica, assegnate delle pensioni vitalizie e decemi agl' individui religiosi de' due sessi, a cui l' età e le infermità impedissero di maritarsi. Date delle terre e delle rendite perpetue a coloro che si mariteranno: conservate gelosamente i vostri superbi monumenti sì antichi, che moderni, e i vostri capi d' opera delle arti per attirare presso di voi gli stranieri, i quali col loro consumo aumenteranno il prodotto della vostra coltura e della vostra industria: che il vostro paese, cui la natura ha donato il suolo il più fertile ed il cielo il più sereno, ritorni ad essere il più libero, il più ricco, il più fortunato, e Ro-

ma diventi la città veramente santa per le vostre virtù sociali.

Io vi rendo la mia tiara, e spero che il mio clero seguirà il mio esempio. Popoli, perdonatemi tutto il male che io vi ho recato, e di avervi lasciati sino a questo giorno nell' errore e nella miseria. Perdonatemi anche a riguardo del mio pentimento sincero e del servizio che io vi rendo: accordatemi come grazia pel rimanente della mia vita il titolo di capo del vostro consiglio esecutivo, sottomettendomi alle leggi ed alla dovuta responsabilità. “

S. P., per quanto vi paja strano il partito che io vi propongo, è desso il migliore e l' unico che vi rimanga nelle urgenti circostanze, in cui vi trovate caduto per le vostre imprudenze. Se voi avete il coraggio di abbracciarlo, il vostro Popolo dimenticandosi che voi avete fatto la guerra alla vedova, all' orfano e alla virtù, vi accorderà quel che voi domadate. Ma se voi sprezzate i miei consigli, il vostro Popolo si farà giustizia, si vendicherà, vi distruggerà con tutta insieme la vostra casta ec. *Amen.*

Mozione del citt. Verri municipalista alla municipalità di Milano.

Dov' è il sepolcro dell' immortal *Beccaria*? Qual monumento di riconoscenza avete eretto, o milanesi, a quel sublime genio, che fra le tenebre comuni, osò il primo slanciarsi e indicare il gran problema della scienza sociale, *La massima felicità divisa sul maggior numero?* Qual atto di riconoscenza, o milanesi, avete eretto a quest' uomo grande, che ha illustrato la vostra patria, e di cui il libro immortale *dei delitti e delle pene* trovasi tradotto in tutte le lingue d' Europa, e collocato fra le opere di filosofia più sublime in tutte le biblioteche del mondo? A tai domande dovrete arrossire, se non vi servisse di scusa il timor che avevate degli ostacoli che attraversassero la vostra riconoscenza: quegli ostacoli medesimi che non permisero che pur una edizione di quel libro si facesse a Milano; quegli ostacoli, in virtù de' quali nemmeno osarono i fogli pubblici inserire una riga d' encomio all' occasione della di lui morte. Ora ostacoli più non vi sono, e sarebbe una macchia l' indifferenza, il torpore e l' insensibilità verso il merito eminente di un vostro cittadino, che vi ha istrutti e onorati, e con
una

una calda ed animosa filosofia ha osato perorar la causa degli uomini più meschini e maltrattati, e la perorò non senza pericolo, e con esito felice; la tirannia ne impallidì, l'umanità palpitante fece ascoltar la sua voce; gli strazi, le torture, le atrocità furono o tolte affatto, o diminuite in tutte le procedure criminali, e questa è l'opera d'un libro solo. Cittadini municipalisti, fate che cessi da questo momento la macchia d'ingratitude. Mostrate che conoscete il merito; che sapete onorarlo, che siete grati ai benefattori del genere umano, e a quei che hanno onorato il nome di milanese.

Decretate un busto di marmo a *Cesare Beccaria*, cittadino milanese, autore del libro *de' delitti e delle pene*, e questo busto venga nobilmente collocato nella sala del comune, dove tenere le vostre adunanze.

A *Paolo Frisi* sta un piccolo monumento nella chiesa dove è sepolto, e un altro in di lui onore in una chiesa campestre di Ornago. L'amicizia potè compiere in parte a questo dover pubblico verso di un "grand" uomo, perchè avendo egli rivolte le speculazioni del suo sublime ingegno sulle forze motrici del sistema solare, e sulle leggi idrauliche, co' suoi placidi studj non s'erano tanto insospettiti i custodi della pubblica autorità. Vennero stampate le memorie di sua vita, il che non si osò fare di *Beccaria*. Però non dovete, cittadini, lasciar la gloria alla privata amicizia d'un solo d'aver onorata e ricompensata la memoria d'un illustre matematico del prim'ordine, ascritto alle primarie accademie d'Europa, dalle quali riportò più volte i premj de' concorsi; e quindi a *Paolo Frisi*, cittadino milanese, autore della cosmografia, per pubblico decreto sarebbe da farsi parimenti un busto di marmo da collocarsi nella sala del comune accanto a *Beccaria*. Ricordatevi che il collegio degl'ingegneri è stato riformato da lui, e che soggetti colti e dotti che vi sono, uscirono dalla sua scuola.

Bonaventura Cavalieri, il precursore di *Newton*, era onorato da tutti i matematici, e non se ne sapeva nemmeno il nome in Milano, dove nacque nel secolo passato. Egli illustrò la patria colle sue scoperte nel calcolo sublime; creò nuovi metodi, e lasciò un glorioso vestigio nella scienza. Leggete l'elogio, che ne ha fatto *Paolo Frisi*, e liberatevi dalla macchia di lasciar più lungamente

te nella dimenticanza un illustre citt., che ha fatto sommo onore alla patria. Sia questo il terzo busto da collocarsi insieme cogli altri.

Lodovico Settala viveva nel principio del secolo passato. Fu un medico di sommo grido, ch' esercitò l' arte liberalmente su tanti anche più poveri cittadini. La fama di lui era tale, che i principi stranieri a lui ricorrevano per consiglio ne' loro mali. Malgrado la taciturnità e il mistero colle quali s' ammantavano ne' suoi tempi le opinioni de' gabinetti, il suo trattato sulla politica lo dimostra un uomo che avea veduta la verità, e avea cuore di dirla. Io lo credo un cittadino meritevole d' ottener onori distinti dalla sua patria, e propongo che per esso pure si faccia il quarto busto.

Manfredo Settala, figlio di *Lodovico*, che formò la galleria celebre per tutta l' Europa, fece conoscere le curiosità della storia naturale, della fisica, della meccanica, e arricchì la patria di un museo di curiosità, che ora miseramente fu dissipato. Come cittadino distintamente benemerito vi propongo di decretargli il quinto busto.

Giorgio Giulini fu un uomo, in cui l' esimie qualità morali compensarono quanto poteva mancargli di filosofia, e in cui la veracità e la esattezza supplivano ai difetti della grazia e del gusto. Egli ha compilati tutti i fatti de' secoli più tenebrosi della nostra storia; ha portato una sana critica nell' esame delle carte de' bassi tempi. Ha sacrificato i comodi, abbracciata la vita per illustrare le antichità patrie, come realmente le ha illustrate. Merita il sesto busto dalla civica riconoscenza.

Questi sei cittadini cavati per opera vostra dalla dimenticanza, e collocati nella vostra sala, saranno un solenne testimone del sentimento che avete pel merito, della riconoscenza che deve la patria ai cittadini che l' hanno onorata. Attesteranno in favore de' vostri lumi, che conoscono l' intima connessione che passa fra i progressi della ragione e la felicità sociale. Serviranno di stimolo ad altri per incamminarsi nell' onorata carriera delle scienze. A Verona, a Vicenza, a Padova le sale del comune sono ornate colle memorie de' cittadini più illustri, e si gloriano di mostrarle ai passeggeri. Togliamoci noi la macchia o di non avere avuti mai uomini di merito, o di non averli mai saputo onorare.

Ri-

Ricordatevi che uno de' primi passi che fece la Francia nella sua rivoluzione fu l'onorare *Rosseau* e *Voltaire*.

E' cosa invidiosa il parlarvi de' viventi, una eccezione sola io faccio. *Maria Agnesi* vive tutt' ora oscuramente. Nessuna altra donna d' Europa ha potuto pareggiarla nella scienza sublime dell' algebra. Le sue istituzioni analitiche passano per il più bel libro nel suo genere. Benedetto XIV., ch' era sensibile al merito, la pose nel ruolo de' professori di Bologna. La sua modestia la fece vivere ignorata e senza alcuna ricompensa nel paese. Cittadini, voi non darete gli onori se non a chi v' importa, o a chi fa briga per ottenerli? Andate voi in cerca del merito nascosto; nominate a una cattedra di scienza analitica questa illustre donna; assegnatele uno stipendio, lasciandola libera a dare o non dare le lezioni; in tal modo vedranno i dotti nazionali e gli esteri, che nella Lombardia spunta l'aurora di un nuovo giorno.

Agricoltura lombarda.

Il cittadino *Paolo Mazza*, versato nell' agronomia teorico-pratica c' invia le seguenti riflessioni, che pajono opportune ad essere considerate da quelle autorità, che vogliono e possano eseguire il bene della Lombardia. In un paese agricola il governo dee massime occuparsi dell' agricoltura: e perciò noi presentiamo allo zelo efficace di questo quelle idee, che ci sono state comunicate.

Se amate, o cittadini, di promuovere il bene della nostra Lombardia anche a profitto della repubblica francese, nulla più vi deve stare a cuore dell' avanzamento dell' agricoltura pratica. Qui consistono le maggiori ricchezze che ogni politico può proporvi. Ciò vi fu già da altri enunciato; ma voi senza dimostrazioni n' eravate pria di tutti persuasi, come buoni conoscitori dello stato di ciascun paese. Tutto sta però a fissare la vera strada per la quale s' avanzi la nostra agricoltura. Giovarono l' accademie agrarie, ma non vi saprei dire d' aver veduto un villano a coltivare un cavolo giusta la direzione di quelle. Anzi gl' individui delle stesse accademie, a dirlo sinceramente, nulla curansi nè delle loro costumanze, nè delle conclusioni delle loro adunanze. In una parola, quest' arte madre d' ogni arte, che è un risultato di serie e continue pratiche osservazioni, come

me si può mai possedere e dirigere da accademici, i quali tutti al più v'attendono solo teoricamente? La vera strada adunque, che voi dovete cercare, sarà quella, che effettivamente generalizzi il genio e l'esecuzione de' migliori sistemi, o a meglio dire, delle migliori pratiche agrarie. I nostri contadini tutti non abbisognano d'essere eccitati al lavoro; ma quanti sudori potrebbero e dovrebbero evitare? Non abbisognano che di direzione nelle loro fatiche. Questa non puossi più prontamente ed efficacemente ottenere, che per mezzo degli ecclesiastici, i quali sono sempre presenti anche in ogni villuccia coltivabile, ed hanno il vantaggio d'essere ascoltati più d'ogni altro uomo. Come però, mi si chiederà, han-si a rendere direttori dell'arte campestre gli ecclesiastici niente versati nella medesima? Rendeteli versati, che a tutto agio il potete; obbligateli cioè, pria che siano promossi a' sacri ordini, a studiare nel tempo stesso le divine scienze e l'agronomia pratica. Scegliete un cittadino vero amico de' suoi lombardi, pratico agricoltore e niente restio alla fatica, capace d'insegnare, s'è possibile, e l'agronomia e la teologia. Questi alla mattina farà le ostensioni agrarie pratiche, e non solo la lezione in un campo d'esperimenti, che gli assegnerete, ma al dopo pranzo farà dalla cattedra teologica la lezione della sana teologia, scevra da ogni vanità scolastica. Se questi sarà buon agronomo, sarà non meno buon teologo, perchè dalle mirabili opere di Dio ne' campi avrà meglio appresa la di lui gloria, dalla docilità de' vegetabili avrà meglio compresa la dovuta subordinazione degli uomini all'autore della natura, ed alle autorità istituite dal Popolo, la cui voce è quella di Dio, avrà meglio compresa, io dissi, che da pretesi dottori assuefatti a' cicalecci scolastici, ai partiti, alle satire reciproche al perditempo.

Non temiate, o cittadini, d'urtare in uno scoglio, esigendo questo studio agrario dalla gioventù diretta allo stato ecclesiastico. Giacchè voi non indurreste una novità, essendo sempre stato prescritto di' ss. Padri della chiesa, da' sacri canoni, e dal nostro s. Carlo Borromeo, che gli ecclesiastici debbano non solo essi attendere a qualche arte, ma altresì insegnarla a tutti per avere con che sostentarsi e sostenere gli indigenti. Ora come potranno insegnare, se non avranno imparato? E qual arte più opportuna, giusta s. Basilio, qual arte più proficua e più

più innocente, giusta s. Agostino, potranno imparare, o insegnare ed esercitare dell' agricoltura? Inoltre voi o cittadini, di concerto co' rispettivi ordinarij de' giovani ecclesiastici potete molto allettare allo studio dell' agronomia gli stessi giovani, che in questo studio si distingueranno, loro assegnando que' premj e que' collocamenti, che in altri tempi solevano essere la vile mercede dei cabalisti, degl' importuni, de' protetti da grandi, e di simili ciclopi sempre seguiti, o piuttosto portati innanzi dalla cieca fortuna. Se poi li non ecclesiastici saranno così obbligati ad essere geniali e divoti dell' agricoltura, non avrete più, o cittadini, di che dolervi, o di che temere di loro; perchè gli avrete così tratti da quella oziosità, che forse poteva renderli men persuasi e men affezionati alla sincerità del vostro attuale impegno per il bene universale de' Popoli. Benchè le vantaggiose conseguenze del rendere addetti all' agronomia i chierici sieno innumerevoli, come voi già ve le potete facilmente immaginare, senza che io voglia specificarvene alcune. Solo a questi due articoli, io desidero, che ponghiate mente per l' importanza della mia proposizione, 1 cioè, che assuefatti da giovani gli ecclesiastici all' agricoltura, gli avrete sempre impegnati anchè da vecchi per la stessa: dove che non assuefatti da giovani, non li potrete giammai quì con qualunque stabilimento indurre a cooperare alla promozione tanto desiderevole dell' agricoltura, come dall' esperienza costante di questo, e di qualunque paese potete ben comprendere; 2 che assuefatti gli ecclesiastici all' agronomia, ne generalizzerete le pratiche del miglioramento, perchè essi in ogni sito di campagna non potranno a meno di parlarne con maestria, massime nelle private conversazioni, ed anche ne' colloquj spirituali, e non potranno a meno di proporre ovunque ottimi esemplari di agricoltura in quel tratto di terra, che essi prenderanno a ben coltivare per proprio disporto e profitto, ovunque fissata sia la loro dimora. Ritenuti questi articoli incontrastabili, io non dubito, che qualunque sia il piano d' eseguimento del mio progetto da concertarsi co' vescovi e colle municipalità, non dubito, dissi, che non mi si creda avere io proposto per vera volontà di giovare alla Lombardia lo stesso progetto.

Seregno 10 frimajo, v. della rep. fran.

Salute e fraternità.

Paolo Mazza.